



nuova serie  
anno 7 - numero 2  
dicembre 2003

Spedizione in abbonamento postale  
Art. 2, comma 20/C, Legge 662/96  
DRT/DCB Abruzzo Pescara

In caso di mancato recapito  
restituire al mittente che si impegna  
a corrispondere la tassa dovuta.

Nominativi e indirizzi fanno parte dell'archivio elettronico del nostro periodico nel rispetto della legge sulla privacy n. 675/96. I destinatari possono richiedere in qualsiasi momento modifiche, aggiornamenti, integrazioni o cancellazioni scrivendo alla nostra redazione.

4

pagina 2

**GIUNTA AMICA**  
un osservatorio sulle  
scelte della Regione

pagina 3

**CARTIERA BURGO**  
come va il processo

pagine 2-3

**SPIGOLATURE**  
da Palazzo Belgrado

paginone

**L'ULTIMA ALLUVIONE**  
riflessioni e fotografie

## Carnia libera e autonoma?

Franco Corleone

La prossima primavera 43 comuni della Carnia, della Val Canale e Canal del Ferro, del Gemonese saranno chiamati a votare in un referendum per esprimersi sulla costituzione della Provincia della Montagna.

Si sono scatenate molte polemiche perché non saranno chiamati al voto tutti i friulani, ma a me paiono obiezioni inconsistenti dal momento che il quesito è consultivo e quello che interessa sapere è se i cittadini interessati ritengono che una nuova provincia è lo strumento adatto per risolvere una condizione di abbandono, di degrado, di frustrazione.

I sentimenti in politica sono importanti e costituiscono la molla per costruire progetti condivisi. Il problema della montagna si racchiude in una parola, abbandono e spopolamento. La risposta è in un ente burocratico? Io penso che la sfida sia la costruzione di una classe dirigente capace, a partire dalla valorizzazione dell'identità della popolazione, della sua storia e della sua memoria, di inventare un futuro fondato sull'innovazione, sull'apertura culturale, sulla qualità della vita e dell'ambiente.

Ho ripetuto in molte occasioni che se provincia dovesse essere, si dovrebbe trattare non di un ente di serie B, tenendo conto che seppure all'interno dell'Unione europea rimarrebbe una provincia di confine e quindi con alcune esigenze irrinunciabili (ad esempio la presenza del prefetto, del questore e di tutte le figure dello Stato presenti nelle altre provincie). Se ciò non fosse possibile, meglio sarebbe ipotizzare un modello originale contestualmente a una riforma degli enti locali della Regione. Accanto all'istituzione della Città metropolitana a Trieste e alla indispensabile "Grande Udine", si potrebbe creare una Comunità autonoma prevedendo l'elezione diretta di una sorta di "sindaco della Carnia".

Quello che deve essere chiaro che qualunque soluzione dovrà prevedere lo smantellamento della pletera di enti intermedi che non hanno caratteristiche democratiche e rallentano i processi decisionali e favoriscono interessi particolari. È fondamentale che votino tanti cittadini per rendere le decisioni obbligate, senza equivoci e senza dilazioni. È ora di alzare la testa!

per saperne di più  
puoi collegarti a  
[www.franccorleone.it](http://www.franccorleone.it)  
e puoi scrivere a  
[corleone@franccorleone.it](mailto:corleone@franccorleone.it)

# risorse dai rifiuti

IL CONVEGNO DI UDINE INDICA LE LINEE DISCRIMINANTI

Emilio Gottardo

La questione dei rifiuti tiene ancora banco sulla scena della politica regionale e locale. Le questioni di fondo, relative alla costruzione e gestione integrata di una filiera dei rifiuti seria, su scala sufficientemente ampia e con criteri adeguati alle direttive cogenti dell'Unione europea, e di un serio intervento pubblico, anch'esso concorde e coordinato, in quanto non ancora risolte, periodicamente riemergono, riproponendosi aggravate agli amministratori ed alle popolazioni locali.

E riemergono ancora oggi nonostante che alcune scelte organizzative e strutturali sono state prese, ma che, per avere natura o dimensioni puntuali, ancora non riescono a definire un quadro omogeneo, leggibile a scala regionale dove è ancora forte l'impressione, che non è solo tale, che l'assenza del regista principale, la Regione, stia causando molti più danni di quanto non produrrebbe anche una pur solo scadente azione di coordinamento.

Peraltro, la questione rifiuti mantiene alta la sua delicatezza sia per gli evidenti interessi, talora

non chiari, che muove e sottende, sia per il forte impatto ambientale che comporta, a partire dalla mai sopita questione delle discariche, per prolungarsi a quella dell'impatto di traffico, di odori e di costi che, periodicamente, riemergono, per terminare con le preoccupazioni e le sensibilità che ad essa attribuiscono le popolazioni locali, interessate sia dal punto di vista diretto, per le tariffe e le tasse che per essi (rifiuti) devono pagare, che da un punto di vista indiretto, per il costo subito in perdita di valore e qualità ambientale, ovvero per costi di ripristino, preservazione e tutela, guarda caso mai a carico dei privati.

Per non parlare della confusione di idee che regna sovrana fra i politici che, qui come altrove, non si preoccupano di trovare soluzioni coordinate e funzionali, quanto piuttosto di ritagliarsi spazi di protagonismo istituzionale, ignorando leggi e norme, buone pratiche, esperienze già fatte da altri, comportamenti virtuosi.

Essendo la confusione molto alta sotto il cielo, *La Colomba*, assieme ai gruppi consiliari di *Con-*

*vergenza per Cecotti e Il Fiume* del sindaco Bolzonello di Pordenone, hanno proposto un seminario sul tema: Risorse dai rifiuti, per un Friuli pulito e competitivo", facendo parlare alcuni fra i soggetti più quotati, a livello nazionale ed internazionale, quali il prof. Favoino ed il presidente NET, Ganapini, con alcuni importanti portatori locali d'interessi, sia amministratori (il sindaco Cecotti e l'assessore provinciale Mestroni), che soggetti di parte industriale (il vicepresidente dell'Assindustria, Luci) ed ambientalista il segretario regionale di Legambiente, Gobbi), per tentare di trovare un linguaggio ed una prospettiva comune in tale questione; con un duplice obiettivo: che la materia rifiuti diventi un'opportunità per portare nel nostro territorio la filiera rifiuti al livello di qualità delineato ormai in modo consolidato e non più eludibile dalle norme comunitarie ed europee e per superare il grave ritardo che la Regione ha accumulato, per mancanza di ruolo e di idee, anche rispetto a regioni contermini e ad altre europee.

segue a pagina 2

## la Colomba allo specchio

Massimo Brianese

Quando un gruppo di ex verdi, insieme ad altri che provenivano da tutt'altre esperienze, diede vita un anno fa circa alla Colomba - movimento politico laico, ecologista, libertario, autonomista e federalista - certamente con l'intento di non abdicare in questa regione, non vi era però la benché minima intenzione di trasferire i grandi compiti ad una forza forse ancor più modesta della precedente. Non vi era alcuna intenzione di dilettersi in un gioco di scissione atomica per derivare un nuovo ed eterno micropartito.

C'era invece la volontà di partecipare ai processi di scomposizione e ricomposizione del quadro politico regionale, gelosi della nostra abitudine ed attitudine ad essere soggetti di frontiera, fuori dagli schemi rigidi della politica italiana, e consapevoli dell'importanza delle partite elettorali che si sarebbero giocate di lì a poco.

In buona sostanza ritenevamo che vi fosse lo spazio, anzi, la necessità, per contribuire ad aggregare risorse, intelligenze, le culture più innovative della società regionale, fra le quali certamente quella originatrice della nostra esperienza ecoautonomista, ma anche quella laica della tolleranza

e dei diritti, oltre ad un'ampia area democratica indisponibile per Ds e Margherita come per i soci della CdL. Reputavamo inoltre che una siffatta aggregazione politica avrebbe trovato sintonie e riferimenti territoriali con le migliori esperienze civiche condotte da uomini capaci all'interno della regione. Quelle esperienze amministrative che, come ha fatto rilevare più volte Sergio Cecotti, sole hanno costruito dal basso processi innovativi di sviluppo e autogoverno, in antitesi alla palude delle politiche regionali.

Ma avevamo in mente l'orizzonte strategico di quella aggregazione, non il cabotaggio, e con coerenza l'abbiamo perseguito anche noi, collaborando alla costruzione della lista dei *Cittadini per il Presidente*, insieme alla lista *Illy* di Trieste, al gruppo cecottiano di Udine, al *Fiume* di Pordenone, e aderendo ad *Una Regione in Comune*, associazione politica costituitasi intorno ad un gruppo di opinione all'indomani del referendum regionale. Da questa scelta la Colomba, ma più in generale il mondo laico, quello ambientalista e quello autonomista non hanno ottenuto granché.

segue in ultima

## ASTERISCHI

### \* Questionario su Paluzza

Tutti i lettori residenti a Paluzza riceveranno, allegato a questo numero, un questionario sui problemi della vita cittadina e sul futuro. Chiediamo a tutti di contribuire con le proprie proposte alla formulazione di un patrimonio di idee utili per chi si candiderà a governare il Comune.

Coloro che desiderassero altri questionari da compilare per i propri familiari, possono richiederli presso i centri raccolta indicati e, dopo la compilazione, riconsegnarli nei medesimi centri. Per tutti la scadenza di riconsegna è del 15 gennaio 2004.

### \* Tolmezzo: la brutta addormentata

Come è cambiato negli ultimi anni il capoluogo della Carnia. Un dibattito pubblico su questi temi è programmato per lunedì 5 gennaio alle 16.30 presso la Sala riunioni del Comprensorio Montano, in via Carnia Libera 1944 a Tolmezzo.

## SCANDALUSIA



### L'ANAS odia Timau

Dopo avere chiuso per mesi la statale 52bis da Timau al Passo di Monte Croce, l'Anas ha compiuto una nuova prodezza ai danni del paese.

In pieno agosto si è assistito a un ennesimo scempio ambientale: infatti sono state collocate delle nuove barriere stradali alte anche un metro e mezzo che impediscono la vista del panorama e che sono incompatibili con la zona che si attraversa.

Questi guard rail sono addirittura posti in modo che invece di aumentare la sicurezza, costituiscono un pericolo perché riducono la sede stradale. La motivazione, come spesso accade, non può che essere quella di sprecare soldi pubblici.

Questa ferraglia lucente è un piccolo crimine contro il paesaggio e la bellezza!

# giuntaamica

costituito l'osservatorio sulle attività di illy

Durante la campagna elettorale per le ultime elezioni regionali, La Colomba ha sostenuto convintamente la candidatura di Riccardo Illy e le liste dei "Cittadini per il Presidente". Tutto questo nonostante il veto posto dal responsabile, Bruno Mallia, alla nostra candidatura. Non lo abbiamo fatto in preda ad un attacco masochistico, ma perché convinti che l'elezione della candidata della cosiddetta "Casa della libertà" sarebbe stata un'immane sciagura per il Friuli Venezia Giulia. Premesso questo, siamo e restiamo uomini liberi che rifiutano di portare il cervello all'ammasso e come tali riteniamo di essere in grado di valutare con serenità le proposte della nuova Giunta regionale. Questo è il motivo per cui abbiamo ritenuto di costituire l'osservatorio sulla giunta amica, sulla nostra giunta.

L'Osservatorio è intervenuto sulle seguenti questioni:

**PROMOTUR** La Giunta regionale ha confermato il programma d'investimenti predisposto dalla Giunta precedente. Si tratta di un piano d'investimenti di circa 100 miliardi di vecchie lire spalmato sui cinque poli turistici invernali. È una follia. Da molti anni tutti sanno che cinque poli turistici invernali non reggono, che bisogna fare delle scelte, che non è possibile continuare a buttare soldi. Anche quest'anno Promotur chiude il bilancio di gestione con oltre due milioni di euro di deficit. È una cambiale in scadenza, però pare che anche la Giunta Illy continui a non voler fare scelte, con l'aggravante che nel programma si parla di collegamenti tra Pincavallo ed Alpago. Un progetto che vede da sempre l'assoluta contrarietà di tutto il mondo ambientalista, che ritenevamo definitivamente archiviato ed ora viene inaspettatamente resuscitato. Eppure tutti capiscono che mettendo assieme due poveri non si crea un ricco!

**CACCIA** Dopo la gran siccità abbiamo chiesto un rinvio dell'apertura

della caccia per dare un minimo di respiro alla fauna. L'Assessore Marsilio senza sentire, come doveva, l'Istituto Faunistico Regionale ha invece deciso di non concedere proroghe, salvo poi far finta di ricredersi. Sarebbe stato saggio invece dare un segnale di discontinuità rispetto al passato.

**INCOMPATIBILITÀ DEI SINDACI E TERZO MANDATO** su questo tema si è e si sta giocando in modo ignobile. L'incompatibilità tra la carica di Sindaco e di Consigliere regionale esiste in tutta Italia. È una incompatibilità giuridica e politica ma il Consiglio regionale ha prima rinviato per quattro mesi la convalida dei Consiglieri per perdere tempo e poi ha deciso che l'incompatibilità si applicherà solo per gli eletti nel prossimo Consiglio regionale. Non pago ha anche deciso di consentire il superamento del limite dei due mandati per i Sindaci dei comuni fino ai 3000 abitanti senza modificare l'equilibrio dei poteri tra Consiglio comunale e Giunta. Così il Sindaco diventa di fatto un Podestà.

**RIORGANIZZAZIONE DELLA REGIONE** È una questione fondamentale che è stata affrontata dalla Giunta regionale in modo discutibile. Tutto viene visto con una logica finalizzata all'economia, alla produttività e al lavoro dimenticando che tutto questo deve coniugarsi con la tutela e valorizzazione dell'ambiente per poter dar corpo al previsto **sviluppo compatibile** ripetutamente enunciato nelle dichiarazioni programmatiche del Presidente Illy. Abbiamo la sensazione che prima siano stati selezionati i direttori e dopo individuate le nuove direzioni. Esattamente il contrario di quello che si doveva fare. In una logica di razionalizzazione perché non sono state accorpate le direzioni delle Finanze e del Patrimonio? Perché l'Università viene trasferita dalla Cultura alla Formazione e Lavoro? Si vogliono finalizzare le scelte politiche universitarie unicamente a logiche occupazionali? L'Università, prima di tut-

to, è un centro di produzione e promozione di cultura non necessariamente legata all'occupazione. Che senso ha accorpate la Pianificazione territoriale con la Viabilità? Forse si pensa in questo modo di accelerare la costruzione delle nuove infrastrutture? L'aspetto più grave di tutta la proposta è l'unificazione dell'Ambiente con i Lavori Pubblici. Si tratta di un salto culturale all'indietro di almeno 20 anni (inizio era Biasutti), con l'aggravante che il nuovo direttore sarà quello dei Servizi tecnici. Quali sono le opere pubbliche gestite direttamente dalla Regione? Per caso si vuole tornare a costruire acquedotti e depuratori? Le direzioni provinciali dell'ambiente da istituire dopo il trasferimento del demanio idrico dallo Stato alla Regione non possono essere l'alibi per snaturare la missione della Direzione dell'Ambiente. Perché il Corpo Forestale viene accorpato con l'Agricoltura? L'Assessore Marsilio è carnico, il nuovo vicedirettore della sua maxidirezione, Barzan, è capogruppo di Forza Italia in Consiglio comunale di Tolmezzo. Consegnare la vigilanza regionale a loro sarebbe come mettere la banda Bassotti a guardia della Banca d'Italia. L'unica proposta seria e credibile per tutelare e difendere l'ambiente ed il territorio senza condizionamenti produttivistici è la creazione della **Direzione per la Difesa e la Tutela dell'Ambiente** in cui confluiscono le attuali direzioni dell'Ambiente, della Pianificazione territoriale e dei Parchi ed il Corpo Forestale che deve diventare **"Corpo unico di vigilanza"**. Tale Direzione deve avere la *missione* di tutelare l'ambiente e difendere il territorio in modo autonomo. Se la Regione deve mantenere solo funzioni di pianificazione, programmazione e controllo la vigilanza deve essere autonoma almeno rispetto alla Caccia.

Mario Puiatti

Coordinatore dell'Osservatorio sulla Giunta amica

il ditto nell'occhio



segue dalla prima pagina

## risorse dai rifiuti

Emilio Gottardo

È apparso chiaro nel dibattito che la pluralità di soggetti presenti nel mercato dei rifiuti, l'assenza di coordinamento da parte della Regione, la presenza di soggetti, quali l'Exe, che opera nel mercato pur essendo di proprietà di un soggetto, la Provincia, che dovrebbe limitarsi all'indirizzo ed alla pianificazione, determinando oggettivamente condizioni distorsive del mercato, invidie e gelosie locali di piccola bottega sono i fattori che rendono ancora difficile, se non impossibile, l'aggregazione dei molti soggetti esistenti, con la prospettiva, neanche tanto remota, che qualche operatore/compratore estraneo e forte possa fare piazza pulita di tale piccolo mondo baruffante.

In questo senso, l'obbligo politico è di lavorare strenuamente, con gli uomini che ci credono, e fra questi il sindaco di Udine ed il presidente della Net, per un'aggregazione di massa nel e del Friuli, da Pordenone a Gorizia, per la creazione di un soggetto unico, gestore della filiera rifiuti, che valorizzi l'esistente, e, scegliendo decisamente le virtuose indicazioni tecniche e di processo della UE, sappia fare fronte anche alle inevitabili invasioni di campo che ormai chiaramente si profilano.

In questo senso, La Colomba ritiene che occorra una forte iniziativa per non chiudere l'azione della Net nell'attuale ambito operativo, troppo ristretto ed insignificante per la concorrenza che si profila e che ad essa vada dato mandato per la ricerca di sintesi ed aggregazioni con tutti i soggetti interessati a svolgere un buon lavoro per (ri)portare il Friuli all'eccellenza.

## spigolature da Palazzo Belgrado...

**IL PIANO RICICLATO** Il Piano rifiuti della Provincia è stato approvato dalla Giunta regionale. Il documento, dopo quasi due anni di gestazione, era stato esaminato dall'Aula prima delle scorse elezioni regionali a causa della difficile composizione delle contraddizioni presenti tra le diverse componenti della maggioranza.

Il dibattito in aula era stato particolarmente vivace, perché finalmente erano emerse le diverse sensibilità. I tre consiglieri dell'opposizione, Antonelli, Corleone e Iacop hanno con ricchezza di argomentazioni motivato le differenze e chiesto radicali modifiche.

La minoranza è stata chiara nel dire apertamente che non avrebbe consentito un'opera da passacarte. La determinazione, feroce si potrebbe dire, testimoniata dal numero e dalla qualità degli emendamenti presentati dalla Colomba,

dalla Margherita e dai DS ha convinto ad abbandonare lo spirito baldanzoso del muro contro muro e a scendere a più miti consigli. L'Università nei tempi previsti aveva presentato un elaborato di alto valore scientifico e di notevole spessore culturale. Al momento delle scelte politiche e della definizione delle norme di attuazione, vi erano state delle vere e proprie manomissioni.

Dopo l'approvazione dei maxiemendamenti concordati dal Gruppo di lavoro istituito e con la presenza del Presidente della Giunta Strassoldo, il Piano ha assunto un carattere accettabile anche se alcune pecche permangono.

Comunque sulle discariche, sui sottoambiti, sugli impianti di termovalorizzazione, sull'Osservatorio provinciale, sulla filiera del riciclaggio, sul futuro della Exe e sulla messa in funzione dell'im-

pianto di Villa Santina si sono ottenuti chiarimenti e sostanziali miglioramenti.

Ma il risultato più positivo è stato il cambio di filosofia complessivo per cui si impone l'asse culturale che vuole il recupero e la raccolta differenziata come un modello di vita rispetto allo spreco, all'usa e getta, al consumismo.

E ancora: il Piano è stato adottato come uno strumento di carattere istituzionale e non di parte. Tutto sommato una buona pagina in tempi di scontri e di rovine. Purtroppo, perse le elezioni regionali, la Casa della Libertà sta trasformando la provincia nella roccaforte da cui sognare la rivincita e anche questa piattaforma rischia di essere stravolta.

**LINGUA FRIULANA** Il 12 novembre il Consiglio Provinciale ha votato all'unanimità una mozione presen-



tata da Fausto Deganutti che impegna la Giunta a intraprendere azioni legali contro la Rai per inadempimento rispetto alla legge 482. La discussione ha interessato anche il voto della Camera dei Deputati per il recepimento della Carta europea delle lingue minoritarie. Franco Corleone ha sostenuto che il testo potrebbe essere migliorato dal Senato e che per la concreta tutela della *marilenghe* possa cominciare con una rete radiofonica dedicata al friulano, studiando nel frattempo le possibilità di utilizzare il canale televisivo Rai 3 bis, magari as-

sieme a sloveno e tedesco, facendolo diventare il canale delle minoranze regionali.

**EXE LOTTIZZATA** Nuovo consiglio d'amministrazione e nuovo statuto. Ciò che è vecchio è il metodo. Di fronte alla nomina del capogruppo di Forza Italia Zanin a Presidente e dei capigruppo della Lega e di An Collaone e Macorig nel vertice dell'azienda, Franco Corleone, consigliere della Colomba che aveva inutilmente chiesto trasparenza sul ruolo della Exe ha dichiarato: «Siamo di fronte a un esercizio di



# processo Burgo

**Rivelazioni sconcertanti:  
il depuratore è costato  
miliardi, ma era insufficiente  
e malfunzionante**

La vicenda dell'inquinamento del Tagliamento e del depuratore consortile realizzato per trattare le acque della Cartiera di Tolmezzo si sviluppa ormai lungo due filoni: il primo riguarda il versante amministrativo, che ha portato alla decretazione dello stato di emergenza da parte del Governo nazionale e alla nomina di un Commissario Straordinario nella persona del Presidente della Giunta Regionale (prima Renzo Tondo e poi, a seguito delle elezioni di giugno, Riccardo Illy); il secondo riguarda invece gli aspetti giudiziari legati all'accertamento delle responsabilità per l'immissione degli scarichi nel fiume e per la loro autorizzazione.

Come si ricorderà, nella primavera del 2002 la scelta di decretare lo stato di emergenza e di nominare un Commissario Straordinario per gestire l'attuale fase era stata presentata all'opinione pubblica come l'unica soluzione in grado di evitare la chiusura del reparto cellulosa e di giungere in tempi brevi, aggirando la legislazione ordinaria, alla realizzazione di un nuovo depuratore. In realtà, a parte la mancata informazione e trasparenza sulla situazione di inquinamento del fiume, in questi 20 mesi l'unico risultato raggiunto sembra essere stato l'individuazione, sulla base delle tecnologie proposte, della ditta che dovrà presentare (ma, entro quanto tempo?) un progetto definitivo e realizzare (in tempi, si teme, ancora più lunghi) i relativi lavori. Come è noto questa strada è divenuta ancora più incerta dopo la decisione del Tribunale Amministrativo Regionale di annullare i decreti ministeriali sullo stato di emergenza e di nomina del Commissario Straordinario, in accoglimento del ricorso presentato da Italia Nostra (i ricorsi sottoscritti da WWF e Legambiente erano stati respinti per un vizio di forma).

Questa sentenza, dai più ritenuta scontata, ribadiva in pratica il concetto fondamentale che "chi inquina paga" e giudicava che male avevano fatto i Ministeri degli Interni (titolare della Protezione Civile) e dell'Ambiente ad equiparare una situazione di crisi occupazionale, per quanto drammatica, ad un evento naturale sconvolgente ed imprevedibile come un terremoto od un'alluvione per i quali è applicabile la legislazione di emergenza. Contro la decisione del TAR la Regione aveva annunciato un ricorso al Consiglio di Stato, con possibilità di successo alquanto ridotte. Poco prima dell'udienza di quest'ultimo organismo, che di fatto avrebbe deciso per una sospensiva della sentenza del TAR in attesa di pronunciarsi nel merito, veniva però annunciata agli organi di informazione l'ipotesi di un accordo tra Giunta Regionale e le associazioni WWF e Italia Nostra per scongiurare l'annullamento dell'iter della gara indetta dal Commissario Straordinario per la realizzazione del nuovo depuratore. In attesa di saperne di più su questa intesa e sulle decisioni del Consiglio di Stato torniamo, dunque, alle vicende giudiziarie perché alcuni elementi ad esse collegati riguardano anche la realizzazione del nuovo depuratore.

Il processo, avviato presso il Tribunale di Tolmezzo l'8 ottobre 2002, dopo una serie di eccezioni e rinvii richiesti dagli avvocati della difesa, è finalmente ripreso non senza essere stato diviso in due tronconi: uno ri-



guardante i politici (in particolare il Presidente e gli assessori delle Giunte Regionali in carica all'epoca in cui risalgono i fatti contestati) che sarà di competenza del Tribunale di Trieste non appena il Procuratore della Repubblica trasferirà gli atti relativi e l'altro che coinvolge gli amministratori locali, tecnici e i funzionari del Comune di Tolmezzo e delle ditte che gestiscono il depuratore comunale e quello consortile.

Per ora è questo dibattito che sta andando avanti con l'audizione di numerosi testimoni. E, nonostante l'aula sia scarsamente frequentata dal pubblico, è qui che stanno emergendo le novità più significative. Un primo colpo di scena si è avuto con la decisione del direttore della Cartiera Burgo, fino a quel momento dichiaratosi sempre sicuro della propria innocenza, di patteggiare la pena per il reato ascrittogli. La Burgo dovrà pagare anche un risarcimento, già contestato dalle associazioni ambientaliste in quanto ritenuto troppo esiguo, per il danno arrecato all'ambiente e per il suo ripristino. Fatti particolarmente significativi sono poi emersi dalla testimonianza del perito incaricato dal Pubblico Ministero di effettuare alcune verifiche tecniche. In primo luogo è emerso che i controlli effettuati sugli scarichi provenienti dalla Burgo e immessi nella rete fognaria non hanno mai riguardato i solfiti, i solfuri o altri composti dello zolfo e dei composti organici tipici delle acque reflue delle cartiere.

Un ulteriore elemento riguarda le autorizzazioni che a partire dal 1987 la Regione, su richiesta del Comune di Tolmezzo, rilasciava a quest'ultimo per poter accogliere presso il depuratore comunale le acque non trattate della Cartiera. Questo passaggio, attraverso il depuratore utilizzato per gli scarichi civili, consentiva di tollerare l'immissione nel fiume di acque con dei valori di inquinamento superiori (tabella C) rispetto a quelli consentiti alle industrie (tabella A). È stato sottolineato a questo proposito che entrambi gli enti avrebbero dovuto sapere che il depuratore comunale, progettato per trattare gli scarichi fognari di una cittadina di 10-15000 abitanti, pari ad un flusso di 100 mc/ora non avrebbe potuto ricevere anche i reflui provenienti dalla Cartiera (variabili dai 450 ai 1600 mc/ora) senza venire allagato. Da qui l'esistenza del cosiddetto *by-pass*, una condotta sotterranea abusiva che, evitando il depuratore comunale, di fatto scaricava direttamente le acque nel Tagliamento. Questa pratica delle autorizzazioni in deroga al Piano regionale di risanamento delle acque e alla legge Merli del 1976, si è protratta non solo nel periodo in cui il depuratore consortile era in costruzione, ma anche dopo la sua entrata in funzione, dal momento che non era in grado di riportare gli scarichi della Cartiera entro i limiti stabiliti dalla legge.

La relazione del perito nominato dal Pubblico Ministero ha rivelato, infatti, un altro dato a dir poco sconcertante: il depuratore consortile, realizzato dalla Regione e costato oltre 14 miliardi delle vecchie lire, al momento della sua entrata in funzione, nel 1998, sarebbe stato del tutto incapace di assolvere i compiti per i quali era stato progettato. Non solo era in grado di ricevere solo un terzo del flusso proveniente all'epoca dalla Cartiera Burgo (pari a 1800 mc/ora), ma il suo collaudo sarebbe avvenuto sul 60% dei 600 mc/ora previsti.

Sul perché questo sia avvenuto e sulle gravi responsabilità per questo sperpero di denaro pubblico si spera che il processo arrivi quanto prima a degli accertamenti. Nel frattempo non ci resta che riprendere dalla testimonianza del perito del PM le sue preoccupanti conclusioni: l'impianto consortile deve cambiare radicalmente sia nel principio della depurazione che nel dimensionamento. La soluzione finale comporterà lunghi tempi di realizzazione. Sarebbe istruttivo, a questo proposito, andare a rileggersi le dichiarazioni rilasciate sull'argomento agli organi di informazione da tante nostre "autorità".

## l'angolo del dialogo

**1** La Società Filologica Friulana ha pubblicato, con la partecipazione dell'Associazione Cjargne Culture, il volume con allegato CD **Le voci delle feste: canti di nozze e canti calendariali in Friuli**. Il volume, di 150 pagine curato da Roberto Starec, sarà presentato anche dall'autore in alcune località della Carnia.

**2** Il 6 dicembre, nel cine-teatro L'Alpina di Comeglians, la Camera Strumentale del Conservatorio Tomadini, diretta da Franco Calabretto e con la voce recitante di Giorgio Ferigo, proporrà **Che dal soldat**, un'interessante esecuzione della traduzione in ciarngnèl della *Histoire du Soldat* di Igor Strawinskij. Nell'occasione sarà presentato il cd-book omonimo curato da Cjargne-Culture e Nota.

**3** Le pubblicazioni **Le voci delle feste: canti di nozze e canti calendariali in Friuli e Che dal soldat** sono reperibili nella Libreria con cucina "In Plait" a Cercivento in via di Sot 51 (tel. 0433.778412).



## spigolature da Palazzo Belgrado... spigolature da Palazzo Belgrado...

potere partitocratico, a un connubio di interessi pubblici e privati sul tema dei rifiuti, come nella prima repubblica».

**ORTO BOTANICO ADDIO** Il direttore dell'Orto Botanico friulano Enzo Ceconelli a metà ottobre ha inviato una lettera aperta al Presidente della Provincia Strassoldo denunciando il tentativo sempre più esplicito di chiudere una importante e unica struttura scientifica dopo cinquant'anni di attività. La Provincia dunque non ha che una scelta da fare: definire lo status giuridico della struttura, riservare personale specializzato e adeguato, consentire l'ampliamento indispensabile. Al Cormor, dove si ipotizza il trasferimento dell'Orto Botanico, potrebbe essere realizzato un arboreto scientifico. La lettera si conclude con l'augurio di compiere una scelta felice.

Franco Corleone che da tempo incalza la Provincia su tale questione ha affermato che da questa drammatica denuncia escono rafforzate le contestazioni manifestate, in più occasioni. «Se non riusciremo a impedire lo strangolamento dell'Orto Botanico, almeno saranno chiare le responsabilità».

**IL VOTO AGLI IMMIGRATI** Franco Corleone (Colomba) e Giordano Menis (Sdi) nel Consiglio del 21 ottobre hanno posto la questione dei diritti dei cittadini immigrati. L'assessore Cigolot ha risposto che «la Giunta è assolutamente convinta che sia giunto il momento che il diritto di voto agli immigrati venga riconosciuto», confidando nella nuova legge sull'immigrazione della Regione. Insomma ha chiosato Corleone, l'assessore Cigolot sta con Fini e con l'assessore di Rifondazione Antonaz.

**DANNI COLLATERALI** Il 7 novembre è stato presentato il CD contro la guerra prodotto da Ricky Gianco e Gianfranco Manfredi per la collana del Manifesto. Il CD è in vendita a 5 euro e il ricavato è destinato ad Emergency. L'incontro organizzato dalla Colomba e dall'Arco in Cielo si è svolto al Birrificio Udinese. Con Gianco si sono intrattenuti Sandro Comini e Emilio Gottardo sollecitando iniziative del Comune di Udine di aiuto alle popolazioni del Kosovo e della Bosnia ancora martoriata dalla pulizia etnica. "Parole & Musica" si è conclusa con la chitarra e la voce di Gianco e con il sax di Maurizio Camardi.

**CONDANNA PER IL BRACCONAGGIO** Approvata all'unanimità dal Consiglio Provinciale una mozione del consigliere della Colomba contro il bracconaggio e particolar-

mente contro la criminale usanza di tendere trappole nei boschi delle Valli del Natisone. L'assessore Bianco si è espresso con chiarezza a favore dichiarando sconsolato: «Difficilmente ne verremo a capo, anche se aumenteremo il numero delle guardie; il territorio è vasto e l'attività di bracconaggio troppo diffusa».

**CONSIGLIO STRAORDINARIO SULL'ALLUVIONE** Il 1° settembre i consiglieri Menis e Corleone hanno richiesto un consiglio provinciale straordinario per discutere delle strategie con cui l'amministrazione intende affrontare la disastrosa situazione delle zone montane colpite. I rappresentanti dello Sdi e della Colomba concludono il documento con questa affermazione: «Non è solo un problema di risorse. In futuro infatti le politiche di investimento in

montagna dovranno essere maggiormente ispirate a principi di prevenzione e di tutela del territorio».

**+BRACCONAGGI-VIGILANZA** (dal *Gazzettino* del 27 novembre 2003) (...) piccante anche il *question time* presentato da Franco Corleone (Colomba). Che ha chiesto conto della perdurante carenza di organico nel corpo di vigilanza ambientale («24 agenti, quando 10 anni fa erano 32»), contestando il ricorso alla mobilità interna ed esterna che non assicurerebbe la necessaria qualificazione e prendendo di mira, in riferimento a un'altra situazione, i «concorsi ad personam», che non prevedono di attingere alla graduatoria esistente. Strassoldo ha replicato ricordando che il ricorso alla mobilità assicura risultati più rapidi.



# convergenze parallele **la Colomba allo specchio**

Massimo Brianese

**Per ora "Convergenza per il Friuli", guidata da Sergio Cecotti, è ancora una realtà "in fieri", ma nel centro sinistra qualcosa si muove: con la Colomba c'è già intesa. Intanto il centro-destra pensa se creare un suo movimento autonomista**

Appena dopo aver accompagnato alle nozze elettorali Illy, Sergio Cecotti confessa: «Non sono per nulla soddisfatto».

Il perché l'abbiamo letto sui giornali: la Giunta regionale è troppo sbilanciata a favore di Trieste mentre le premesse erano ben altre.

Cecotti parla davanti ai rappresentanti de **La Colomba**, che hanno organizzato un seminario di riflessione politica presso i Colonos. Nell'aria ci sono nuove nozze. Il post-autonomismo cecottiano sembra piacere molto, anche se l'ex consigliere regionale Puiatti preferisce parlare di un futuro «partito democratico regionale» dove la parola Friuli non compare. Cecotti cosa vuole essere Convergenza: «un contenitore per unire più forze che condividono le stesse idee». Franco Corleone consigliere provinciale di opposizione con un lungo passato politico istituzionale nei palazzi romani, si fa portavoce di una *straordinaria novità* che per lui sta tutta in quel superamento degli schemi dei partiti che la gente ha dimostrato col suo voto assieme ad una forte volontà di radici nel territorio: in Friuli è nata la voglia di andare oltre la destra e la sinistra. «Da queste elezioni emerge un fatto nuovo, quel *post-autonomismo* che dall'identità intesa come punto di partenza può portare alla convivenza», continua Corleone.

**C'è un movimento nel blocco di centro-sinistra che ha portato alla vittoria Illy alle regionali. «Convergenza per il Friuli», di Cecotti ha già un'intesa con la Colomba. Ma cosa fa il centro-destra? «È in corso una seria riflessione», dichiara Strassoldo.** Andando sul pratico, per Cecotti l'obiettivo è chiaro: «Destabilizzare Forza Italia che è in calando». Dati alla mano «in certe circoscrizioni di Udine dove Convergenza correva da sola, abbiamo superato sia la destra che la sinistra».

Si può arrivare ad un 20% di consenso, parola di scienziato che sa fare bene i conti.

Perché non è stata creata una lista regionale di Convergenza allora? «Non avevamo la necessaria macchina organizzativa: si tratta-

va di dieci giorni, erano davvero troppo pochi».

Comunque alla fine del seminario, Corleone può affermare che tra Cecotti-Convergenza e Colomba «c'è intesa sui contenuti che sono molto avanzati». Per le ufficializzazioni bisognerà aspettare settembre. A centro-destra, hanno lasciato passare l'autobus dell'autonomismo senza prenderlo. Ma ora si vuole rimediare ed aprire una riflessione in merito. Parola di Marzio Strassoldo, presidente della Provincia di Udine. «In queste settimane si sta ragionando e approfondendo circa la necessità di costituire un movimento autonomista di centro-destra». Strassoldo, non crede in una autonomia di sinistra: «C'è qualche amico autonomista anche nella sinistra, ma si tratta di casi isolati e messi in minoranza: la sinistra è per sua natura statalista e per questo omologante - dice Strassoldo - se andiamo a guardare la storia politica europea, troviamo che i migliori esempi di autonomismo, a cominciare da quello catalano, sono tutti di centro destra e cattolici, perché è quel tipo di autonomismo che crede nei valori della comunità, della famiglia, del paese, e che è davvero federalista».

E poi, continua, «non può fare tanta strada un movimento costituito dalle stesse forze che hanno voluto consegnare ad Illy la guida della Regione, con un grande potere che gli viene dall'elezione diretta: nonostante le sue buone intenzioni, non credo che Illy possa liberarsi da tutta una cultura e di un sistema che ha i suoi interessi per Trieste».

Anche se ora Cecotti parla di una Convergenza né di destra né di sinistra? «In questo momento ci sono delle polemiche tra Cecotti ed Illy legate a certe nomine, ma l'alleanza politica e il collegamento con Trieste rimangono.

Non dimentichiamo, poi, che il comune di Udine ha un vicesindaco diessino. Gli elettori non hanno votato Illy perché è di sinistra: non credo proprio che il mondo cattolico e moderato friulano, quello delle piccole imprese, andrà con la sinistra».

Anna Bogaro

**Siamo dunque al punto di partenza.** Quel processo di aggregazione cui ritenevamo di partecipare va riavviato. Quello spazio politico, anzi, ancor più spazio politico dopo il risultato elettorale, va ancora occupato. Ebbene, va occupato non certo con operazioni di marketing, ma di sostanza. E non certo in ossequio ai pur graditi vincitori del palazzo regionale, bensì con l'obiettivo di rappresentare da subito il più autorevole interlocutore di proposta e di confronto e, se necessario, anche di rigorosa contrattualità. Perché le capacità di realizzazione del cambiamento di questa nuova maggioranza sono da verificare nei fatti. Provando ad indicare alcuni terreni di discussione per un soggetto politico regionale innovatore, ecco alcuni punti:

1) prima di tutto, la nuova cornice istituzionale per la Regione e per le sue componenti. La questione non è, come semplicisticamente asserito da Illy prima del patto con Cecotti, solo quello di un ampliamento di competenze ed autonomia per gli Enti Locali. È invece la questione della riscrittura delle regole e dei patti fondativi di una Regione la cui realtà geopolitica e sociologica è profondamente cambiata, ma il cui dato caratteristico è ancora, e per fortuna, quello della pluralità, della disomogeneità, della diversità. E, di più, la ridefinizione degli equilibri deve anche tener conto dei nuovi assetti internazionali, di nuove opportunità, e dei nuovi riferimenti introdotti dalla Convenzione europea. Certo, ci sono pezzetti non trascurabili anche in alcuni passaggi istituzionali cogenti: legge elettorale, forma di governo, nuovi enti intermedi. In riferimento a ciò, ci si lasci dire che le intenzioni di riforma paventate da Illy sono deboli o, peggio, preoccupanti. E dire che la vittoria elettorale nasce e si sviluppa dopo quella referendaria. Noi vorremmo tornare sulla proposta già depositata da Puiatti alcuni mesi fa in Consiglio regionale (collegi uninominali), senza dimenticarci altresì degli impegni presi da Illy in materia di norme per lo svolgimento di referendum regionali. Per chiudere questa parte, esprimo personale scetticismo sulla provincia della montagna, pronto ad inchinarsi alla volontà popolare, che è volontà sovrana quand'anche talora poco rassicurante.

2) la questione ambientale rappresenta una delle gravi emergenze di questa Regione, soprattutto a seguito del vuoto di politiche territoriali di questi anni. Ad esempio: a) il sistema produttivo non è adeguato nella maggior parte dei casi agli standard di certificazione ambientale, e ciò è causa di inquinamenti (caso Burgo) oltre che di scarsa competitività; b) è incompleto ed inadeguato il quadro degli strumenti di tutela degli ambiti di pregio; c) si aggravano i problemi relativi alle attività di gestione delle acque, anche a seguito dei cambiamenti climatici.

3) se alla questione ambientale si aggancia quella delle politiche di sviluppo, e proprio a seguito dell'evidente urgenza di forti passaggi innovativi, si evidenzia il delicato confine fra rischi ed opportunità. Basti pensare, sempre per esempi, alle infrastrutture viabilistiche e trasportistiche o alle politiche energe-



tiche. Ci sono opere urgenti ed irrinunciabili da fare, ma non tutte e non in modo indiscriminato. Sotto questo profilo, che è quello dei paletti di uno sviluppo sostenibile, il documento programmatico di Illy mi è parso piuttosto generico. In aggiunta provocatoriamente domando: vi è forse qualcuno nella nuova Giunta regionale in grado di confortarci per spiccata sensibilità ed esperienza in tal senso? È Moretton il baluardo dello sviluppo sosteni-

bile? Volevamo riunire, avviando l'operato della Colomba, le migliori istanze laiche, autonomiste ed ambientaliste. Il simbolo della Colomba alludeva al valore della convivenza, enfatizzando radici locali, ma non voglia di localismo. Alludeva certo ad una storia originale segnata soprattutto dalla capacità di essere al confine, o addirittura a scavalco, dei ruoli e degli schieramenti predeterminati. Trasversalità oggi preziosa per tentare di riannodare percorsi diversi dalle grandi chiese del centro-sinistra e lontani dal becerrume della destra berlusconiana o padanista.

Questa nostra volontà oggi incrocia il progetto lanciato da Sergio Cecotti, quello di *Convergenza per il Friuli - Convergenza pal Friul*. Non un partito etnico, come credo spiegherà egli stesso, bensì un movimento incentrato sulla possibilità del Friuli di determinare il proprio sviluppo a partire da logiche proprie ed interessi propri, e sulla necessità di costruire a tal fine un blocco sociale ed una classe dirigente.

Il prossimo anno voterà la stragrande maggioranza dei comuni friulani. Se concordiamo sugli obiettivi del processo, la costruzione dettagliata del progetto politico, la ricerca del consenso, l'approntamento di squadre adeguate sono tutti impegni improcrastinabili. Conosciamo da tempo Sergio Cecotti e avremmo mille ragioni per rischiare a priori con lui e per prefigurarci mille occasioni di affinità e sintonia.

Dalla relazione all'assemblea della COLOMBA Villacaccia, 18 luglio 2003

[www.colomba.info](http://www.colomba.info)



Nel sito della COLOMBA trovi l'informazione aggiornata quotidianamente



**L'ARCO IN CIELO**  
Periodico edito dalla  
Associazione Forum Droghe  
c/o C.R.S. - Via Nazionale 75 - ROMA  
Reg. Trib. di Chieti n°4/97 del 26.3.1997

**direttore responsabile**  
Maurizio Baruffi  
**direttore editoriale**  
Franco Corleone  
**coordinatore** Paolo Budani

**segreteria di redazione**  
tel. 0432.279722 - 0433.779435

**Progetto grafico e impaginazione**  
MobyDick, Ortona/CH  
**Stampa** Litografia Botolini, Rocca San Giovanni/CH

Il disegno per "L'Arco in Cielo" è stato realizzato da Marco de Marinis.

Questo numero, stampato su carta ecologica, è stato chiuso in tipografia il 1° dicembre 2003